

IL MARTELLO DELL' INGEGNO

PERIODICO ENIGMATICO A PREMI

ABBONAMENTO BIMESTRALE

Per l' Italia (franco di posta) . . . L. 0, 50
Per l' Estero L. 1, 00
Un numero separato C. 40

Esce il 1.° d' ogni mese

Num. I

1.° Novembre 1881

AVVERTENZE

Ogni numero in formato elegante, comprende quattro pagine con copertina a colori - Ai premi concorrono i soli associati - Intestare lettere, vaglia, ecc.
Alla Direzione del Martello dell' Ingegno - Bitonto

INTROITO

Con questo numero diamo principio alla pubblicazione del **Martello dell' Ingegno**.

Come i nostri lettori si accorgeranno, la Direzione ha fatto quanto era in lei, perchè il giornale riuscisse utile e dilettevole. Non dubitiamo che ognuno farà buon viso a questa raccolta di enigmi, che presentiamo al pubblico intelligente.

Questo primo numero è stato spedito, oltre che ai numerosi abbonati, ad una gran quantità di persone non associate, perchè avesse la maggior pubblicità possibile. Certo che tutti coloro, che lo riceveranno, saranno solleciti di inviarci insieme colle soluzioni dei giuochi, i 50 centesimi d' abbonamento bimestrale. Si tratta di una mezza lira, e non crediate sia in Italia persona intelligente, che per sì misero prezzo non voglia fare acquisto del nostro elegante periodico.

Colero poi, che, ricevendo il giornale, non intendono abbonarsi, sono caldamente pregati a rimmettercelo presto: della qual cortesia li ringraziamo anticipatamente.

Rammentiamo che, giusta il programma, è ad ognuno permesso d' inviarci i loro giuochi inediti e originali. La Direzione nella scelta si regolerà colla massima giustizia.

Qualora il giuoco peccasse in qualche piccola parte, essa si riserva di farne le mende opportune col beneplacito degli autori. Quando costoro nol permettessero, i giuochi finiranno nel cesto.

Un cordiale saluto a tutti i lettori.

La Direzione

NORME

PER CONCORRERE AI PREMI

1.° Concorrono ai premi tutti i sigg. abbonati, che hanno pagato il prezzo d' associazione e coloro che ce lo rimettono colle soluzioni del primo numero.

2.° In capo al foglio delle soluzioni lo spiegatore scriverà il nome, cognome e luogo di residenza.

3.° Le spiegazioni bisogna esporle chiaramente ed in ordine numerico.

4.° Ciascun giuoco spiegato dev' essere distinto col solo numero rispettivo, segnato tra parentesi.

5.° Le spiegazioni ci debbono pervenire non più tardi del giorno 20: trascorso il qual termine il concorso si chiude.

6.° Tutto quello che coi giochi non abbia attinenza, dev' essere scritto in altro foglio.

7.° Si accettano spiegazioni collettive

8.° Il foglio delle spiegazioni si deve mandar chiuso in una busta.

9.° Tutte in una volta è d' uopo spedire le spiegazioni, nè alle spedite si ammetteranno ulteriori modifiche.

10.° Per l' iscrizione all' **Albo d' Onore**, gli abbonati presenti e futuri dovranno spiegare esattamente tutti i giuochi di un numero.



Crediamo inutile pregare i sigg. associati ad attenersi strettamente alle norme predette; in caso contrario, riterremo nulle le spiegazioni.



100



Eleganti biglietti da visita e abbonamento gratuito

a chi procura 12 nuovi associati al giornale enigmatico **IL MARTELLO DELL' INGEGNO**

SVAGO LETTERARIO

IL PRIMO BACIO

(PER GIOVANNI SPINELLI)

Volgea la notte mesta - per gli ampî firmamenti.
Era assordato l' aere - dal tempestar dei venti,
Dal rauco rombo e lugubre - del tuon che mai cessò.
Lo spesso lampeggiare, - in quella notte strano,
Tutto riempiva l' animo - d' un turbamento arcano.
In tutti i cor pingevasi - e la mestizia e il duol.
Stava Clotilde iacerta, - nei suoi pensieri afflitta,
Al suo verone tacita. - Parca dal duol trafitta
Nel contemplare il turbine, - che imperversava ognor.
« O ciel, tu sei sconvolto, - come i pensieri miei...
« Tu in breve sarai placido, - mentr' io non lo potrei.
« Ad esser trista e misera - ah!... mi condanna Amor. »
Sì la dolente donna - sclamava sospirando.
Scese agli occhi una lagrima... - e poi proruppe: « Armando,
« Mio caro, t' amo...ah! vieni - a consolare il cor. »
« Son qua, mia cara; io t' amo - d' un somigliante amore.
- Sentissi nelle tenebre - ardente uscir da un core: -
« Armando io son, che giabila - vedersi accanto a te. »
E per un fido ajuto - giunge al verone lieto;
Ma resta muto e in estasi - appo lei, che in segreto
Amava tanto, e immemore - mirava in sua beltà.
Clotilde in pria turbossi - e impallidì nel viso;
Poi, di rossor soffusa, - sfiorò un dolce sorriso...
Sentì potente l' ansia, - che le innondava il cor.
Delle lor gotte belle - la porpora gentile
Somiglia alla purpurea - rosa nei dì d' aprile.
Come la vaga mammola, - hanno essi ingenuo il cor.
Il cielo anch' esso arrise - a quel contento grande.
Le nubi diradaronsi, - e in forma di ghirlande
Le vaghe stelle fulgide - apparvero su lor.
Per sempre il primo bacio - unì quei cori amanti,
E furon sempre memori - di quei felici istanti,
In cui quel primo bacio - suggello fu d' amor.

IL MARTELLO DELL' INGEGNO

PERIODICO ENIGMATICO A PREMI

ABBONAMENTO BIMESTRALE	Esce il 1.° d' ogni mese	AVVERTENZE
Per l' Italia (franco di posta) L. 0, 50	Num. I	Ogni numero in formato elegante, comprende quattro pagine con copertina a colori - Ai premi concorrono i soli associati - Intestare lettere, vaglia, ecc.
Per l' Estero L. 1, 00	1.° Novembre 1881	Alla Direzione del Martello dell' Ingegno - Bitonto
Un numero separato C. 40		

AI SIGG. ABBONATI DEL MARTELLO DELL' INGEGNO

A voi, gentili, che onorar degnaste
Del vostro appoggio il nostro neo-giornale,
A voi, che a ben seguir ci confortaste,
La Direzione invia sentito un vale.
E queste prime ottave dedicate
Le ho a voi, Signori, e sian bene accettate!

SONETTI ENIGMATICI

I

- (1) Italica cittade, in verde piano
Risorgo d' un' insigne vetustate.
Dal mar di poco tratto m' allontano,
Ed ho le mura in parte diroccate.
Quivi gli Austriaci un dì vincea l' Ispano:
E Napoli passava in potestate
Di re Carlo Borbone. Or d' oliveti
Ricchissima mi sono e di vigneti.

III

- (3) Cittade illustre, un giorno capitale
Fui del regno Ostrogoto ed Esarcato.
Sotto i Romani porto principale,
Ora riempito e piú non frequentato.
Ti rammento la tomba d' un mortale,
Illustre molto e molto sventurato,
Che, messo fuori del suo patrio ostello,
Molto girò, poi qui scese l' avello.

II

- (2) Nella tetra e patetica armonia
Musico insigne io fui non superato.
Fanciullo uscito dalla patria mia,
A Napoli dapprima ho studiato.
Ho presa poi dell' Estero la via,
E d' Europa alle Corti ho musicato.
Venezia fu mia tomba, e ben cent' anni
Passar pria che mia fama aprisse i vanni.

IV

- (4) Povero vate!... Con alma virile
L' ingiusta ira dei tuoi frenar tentasti.
Che mai l' avessi fatto!... al bell' ovile
Strappato fosti e dolente esulasti.
Ma l' alma tua non fu codarda e vile,
Chè ai tuoi nemici giammai t' umiliasti,
E attingere sapesti alla sventura
La poesia, che non muor, ma eterna dura.

REMINISCENZE GEOGRAFICHE

(5)

Grande città di Spagna, che ci ricorda la bella musica del Rossini. Poco lungi da essa s' osservano le rovine della patria di Trajano e di Teodosio.

Città del Belgio, famosa perchè un giorno fu stanza agli antenati dei re Carolingi.

Città sulla riviera ligure con piccolo porto, già piazza forte e capitale d'un principato omonimo.

Fiume tributario del Baltico. Attraversa una regione sterile e disabitata.

Antico dipartimento francese. Il suo Capoluogo ci ricorda il giovane Gastone, della cui morte tanto s' addolorò Luigi XII.

Porto nel Mar Nero, che dà nome ad una baja.

Fiorent porto inglese di commercio sulla Manica.

Regione della Turchia Asiatica tra due fiumi importanti, che, fusi in uno, portano il tributo delle loro acque al golfo Persico. La sua storia antica è degna di studio.

Fiume del versante orientale dell' Asia, che prende nome dall' azzurro colore delle sue onde.

Isola del Mediterraneo all' oriente della costa Ispanica. Abbonda di pascoli.

Riunendo la prima lettera del primo nome, la seconda del secondo, la terza del terzo, e via di seguito, avrassi il nome di una regione africana, che prende nome da due grandi fiumi, che l' attraversano: divisa tra Francesi, Inglesi e Portoghesi.

L' ESPLOATORE

NON - REBUS

(6)

2. Due quinti di lardo prenderai.
5. Tutta piena di vin me la darai.
1. Prendi la testa, o mio lettor, d'un porco.
4. Se mai t' allerra, sei spedito all' Orco.
3. Io son negazione avverbiale.
2. Mi trovi nell' idioma musicale.
1. Eccoti il capo della religione.
5. E' di natura infin disposizione.

CIACCO

R E B U S

(7)

I
IX^a G
N T N S
N L N C

(8)

† — † — † —

AMON

METAMORFOSI

(9)

Uno mangiare io vidi il mio **Joli**
Dei soliti alimenti.
Che mai l' avesse fatto !.. Li per li
Piccoli casamenti
Sorsero per incanto.

E come tanto ?

ASCALAFU

SCIARADE A POMPA

I

- (10) Chi ösa farci credere,
Che ha solo spirito, e veste uman non ha,
Dice una falsità.
Spari, lettor benevolo,
L' **intiero** in tre; vedrai quanta egli s' ha
Dentro malvagità.

VIZIPUTZLI

II

- (11) Chi principio non ha, nè avrà fin mai
Se in due dividerai.
Diratti a chiare note,
Che ben al lotto vincerlo si puote.

DON BASILIO

III

- (12) L' uscir del fumo, che l' umido esala,
Ti dice, che non è
Stato giammai, se lo dividi in tre.

AMULIO

IV

- (13) L' **intiero**, come sta,
Scrive per le gazzette.
S' uno il dividerà,
Basta solo in tre fette,
S' avvedrà che una lettera
(Portento da istupir !)
Abbellisce un catalogo.
E chi me la sa dir ?

ESTER

V

- (14) Offerto fummi tale condimento,
Che se il divido in tre,
M' accorgo (o cambiamento !)
Che una lettera sola ho presso a me.

VI

- (15) Dai canonici usato
È il mio **total**, se il prendi come sta.
Ma, in tre parti spezzato,
Vedrai . . . barbaro core !..
Una vocal che senza alcun dolore
Ad una consonante,
Che a lei sen sta dinante,
Con un bastone mille gliene dá.

CICCO E COLA

SOCIARABE

I

UNA NOTTE SULLA LAGUNA DI VENEZIA

(16) Era la notte , e limpida la luna
 Splendea nel ciel sereno.
 Sulla cheta laguna
 Si rifletteano i tremolanti raggi,
 Che parevan d' argento.
 S' udiva appena il soffiär del vento.
 Del mar Adriano la bella regina
 Si specchiava nell' onde.
 Le sue ridenti sponde
 Presentavano il più soäve incanto:
 O Venezia divina,
 Dal di, che ti lasciai, oh quanto ho pianto!
 Era con me nella mia gondoletta
 La gentile fanciulla.
 Fra le mie braccia io la tenea si stretta,
 Che non capia più nulla.
 Sossopra era il mio **terzo** . . .
 Ardente il **primo**, che pel labbro a lei
 Tutti... tutti dicea gli affetti miei.
 No, che una notte più cara di quella
 Io non rammento nella vita mia.
 Guardavo la mia bella...
 Era un angiol del cielo
 In trasparente velo...
 Io la guardavo, quando a un punto **intiero**
 Un bacio le scoccai...
 Intorno mi guardai...
 Tremommi il **primo**... intanto
 La barca era al **secondo** ... e ruppi in pianto.

NICOLA RAGNI

II

(17) Dei fiori la regina — è il mio **primiero**;
 Il **secondo** leggiero
 Dalla vena, onde nasce, si dichina,
 Ed erra mormorando — infra l' erbetta.
 L' **intier** recita, e aspetta
 L' amor verace, che poi cresce amando.

V. CICINNATI

III

(18) Il **primo** all' asino.
 Nega il **secondo**.
 Ed è utilissimo
 L' **intier** nel mondo.

BOREA

IV

DOPO LA MIA MORTE

(19) Allor ch' io sarò morto, o mia Lisetta,
 Ogni mattin visiterai l' **intiero**.
 In esso troverai tomba negletta
 Li nel mistero.
 Un mazzolin di amabili giacinti
 Sulla povera tomba deporrai,
 E col pianto quei fiori variopinti
 Innaffierai.
 E, mentre compirai quest'atto pio,
 Tutta raccolta e affranta dal dolore,
 Deh! ti rammenta allor, Lisetta, il mio
 Possente amore.
 Nel **primo** di mia vita io t' incontrai...
 Arsi per te di puro amor **secondo**.
 Mia speranza, mio bene io ti chiamai
 Unico al mondo.
 Ma tu, che pur giuravi d' adorarmi,
 Tu mi tradisti . . . Ah! dura sorte!... E vero! ...
 Ma, se vuoi dopo morte consolarmi,
 Vieni all' **intiero**.
 Li piangerai... nell' alma un pentimento
 Certo entrerà pel tradimento oprato.
 Sì, piangerai; ma a riparar momento
 Non ti fia dato.
 Ma pur, se in vita misero son tanto,
 Sarò almeno felice dopo morto,
 Chè alle mie ossa scenderà il tuo pianto
 Dolce conforto.

NICOLA RAGNI

V

(20) Nel **primo** vivere — ognuno sa.
 L' **altro** un articolo — esser dovrà.
 L' **intier** d' Italia — una città.

NESSO

VI

(21) Nome il **primiero**.
 Nome il **secondo**.
 Nome l' **intiero**.

L' INNOMINATO

LOGOGRIFO

(22)

4. Uomini e donne portanmi nel lutto.
3. Passiamo rapidissime per tutto.
3. Perdonabile io son picciol difetto.
3. Accresco il nome, se con lui mi metto.
3. Come ho peccato così merito pene.
5. Padre alle Ninfe io fui dopo l'imene.
3. Cittade io sono della Tracia antica.
6. E quanto fui feroce non si dica.

DON BASILIO

BIZZARRIA

(23)

Se prendete una lettera,
E l'ungete ben bene,
Mandarla al Municipio
Allora vi conviene.

IPPIO

DOMANDE BIZZARRE

I

(24) Ditemi qual è il comune italiano prediletto dai Turchi?

II

(25) Qual'è la città più abbondante d'acqua?

II

(26) Qual'è la città, che ti fa sapere com'essa soddisfa un antico imperatore?

IV

(27) Qual'è la città, che si giuoca con tre dadi?

V

(28) Se rompete un uovo, qual città avrete ricavata?

CICCO E COLA

SCIARADA DELL' AVVENIRE

(29)

Un giorno di lavoro
Rese malvagia un'umile vocale.
Vedi, o lettore, un giorno quanto vale.

GLAUCO

BUGIA

(30)

Un povero diavolo, interrogato che avesse mandato giù al desinare, pronto rispose:

Un quinto di cacie, una testa di oca, due quinti di car. e la coda di un porco.

FAMELICO

MONOVERBI

I

(31) G A D

II

(32) V (S) R

III

(33) 000 000

IV

(34) V STOS A

V

(35) RRR TAFÀNO

VI

(36) TDT I. II. III. IV...

VII

(37) EURO

V

VIII

(38) S ANCO

IX

(39) D S A

X

(40)

C

S

Z

NICOLA RAGNI

SCHERZO ROMPICAPPO A SORPRESA

(41)

L'altra sera passeggiavo solo per una via di campagna. Non c'era nessuno... Al meglio mi sembra d'udire un lambrusco. Allungo le orecchie a guisa di asino e sento una voce che mi dice: "Vedi, o lettore, un giorno quanto vale".

Indovinate, o lettori, che cosa era mai?

Ve lo dico io stesso:

Il Re dei Nani avea perduta la testa.

AMULIO

Francesco Acquafredda-Direttore — Giuseppe Ricapito-Gerente

Bitonto, Tip. Garofalo.

IN GONDOLA

(PER NICOLA RAGNI)

All' amor mio

O guarda com' è bella - questa placida sera,
Com' è soàve il zeffiro, - che soffia in primavera.
Il vento nebbioso - di levante é cessato,
E già l' argenteo disco - in alto s' é levato
A splendere maestoso - nello stellato cielo,
In niun punto offuscato - dal nubiloso velo.
Tutto é pace e silenzio. - Intorno a noi non veggio,
Che stelle ed acque, ed odo - il tonfo del remeggio.
Spettacolo sublime! - indescrivibil scena!...
La gioja, che m' innonda, - turba l' alma serena.
Vedi, fanciulla mia, - come brilla la luna,
E riflette i suoi raggi - sulla cheta laguna...
Senti, fanciulla mia, - come palpita il core.
Come è bello il silenzio - e il mistero all' amore!
In questa capannetta, - seduto accanto a te,
Io mi sento più ricco, - più felice d' un re.
Com' è bello il tuo viso, - dalla luna irradiato!
Com' è bello il sospiro - del core innamorato!
Vorrei su questa gondola - passar la vita mia...
Mirando i tuoi begli occhi, - susurrarti vorria:
Se così ognor potessi - goder del tuo sorriso,
Se ognor potessi in estasi - baciare quel caro viso,
O credi che di vivere - sarei contento appieno
E morir pur vorrei... - ma stretto al tuo bel seno,
Ma sempre sulla gondola, - sempre sulla laguna,
Sempre con questo zèffiro, - sempre con questa luna;
Chè, morto, aereo spirto - aleggerai sul mare,
E sull' amato volto - verrei ad alitare...
Tu allor su questa gondola, - che insieme un dì ci unia,
Di quell' aura respira, - ch' è pur l' anima mia.

LA TIPOGRAFIA DEL GIORNALE

IL MARTELLO DELL'INGEGNO

essendosi fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchina celere, si trova in grado di eseguire qualsiasi lavoro con la massima sollecitudine e precisione a prezzi discreti.

Essa fa un caldo appello ai suoi gentili concittadini, i quali dovrebbero, più che ricorrere ad altre tipografie forestiere, servirsi da lei, come richiederebbe l'amor di patria.

Fiduciosa adunque nella gentilezza e nel patriottismo dei suoi conterranei, spera vedersi onorata di numerose commissioni: nel qual caso essa potrà sempre più migliorar l'esser suo per il miglior bene e la maggior civiltà del suo paese.

DIRIGERE LE COMMISSIONI ALLA TIPOGRAFIA GAROFALO

BITONTO - Strada Mercanti N.° 18 - BITONTO

PICCOLA POSTA



Pagani dottor Giuseppe — Belluno — Le spediamo il periodico giusta il suo desiderio.

Montalban de Pagani contessa Virginia — Belluno — Siam fiduciosi d' averla nel numero dei nostri abbonati.

Bozzo Gaetano — Catania — Anche a lei spediamo il giornale. Ci attendevamo l'importo dell'abbonamento, dopo che le spedimmo il programma, ma nulla ci è pervenuto.

D. Bisoffi Pietro — Verona — Perdonerà se non le è pervenuto il programma. Sbagliammo l'indirizzo.

SOLUZIONI DEI GIOUCHI

Contenuti nel Num. 3.^o

-
- | | |
|--|---------------------------|
| (1) Bitonto | (2) Tommaso Traetta. |
| (3) Ravenna | (4) Dante Alighieri. |
| (5) Siviglia | (8) Coi più stanno i meno |
| Heristall | (9) Ca-pan-ne |
| Monaco | (10) In-corpo-reo |
| Mezen | (11) E-terno |
| Ariège | (12) E-vapor-azione |
| Bourgas | (13) Gi-orna-lista. |
| Southampton | (14) Sol-ci-o. |
| Irak Arabi | (15) Ci-a-batte. |
| Yangtsekiang | (16) Cor-riva-mente |
| Formentera | (17) Rosa-rio. |
| (6) La-botte-p-iena-non-fa-r-umore. | |
| (7) Nona gi re-n-es-ci-en-t-em-en-te | |
| (18) Basto-ne | (19) Campo-santo. |
| (20) Casa-le | (21) Rosa-lia. |
| (22) Nero, ore, neo, reo, Nereo, Eno, Nerone | |
| (23) Gi-unta | (24) Palo |
| (25) Fiume, o Pescara, o Peschiera. | |
| (26) Carlo-pago | (27) Zara o Terni |
| (28) Mezz-ovo | (29) Fe'-ria-l' e. |
| (30) C-o-rn-o | (31) Tra g e di a |
| (32) Tra v e r s in o | (33) Bis-ter-o. |
| (34) Tra s tra v a to | (35) Ter r-estro. |
| (36) De tra t t-ore | (37) Sopra v vento. |
| (38) Esse-re | (39) S tra d a |
| (40) Sopra s c ritta. | |
| (41) Gi-ov' è ? Giove avea perduto il g. | |

Altre spiegazioni, difformi da queste, ma esatte, le abbiamo ritenute per buone.

